

Matematica e greco Ecco «in anticipo» la nuova maturità

Berlinguer ha comunicato ieri le materie d'esame
Scelte scontate, ma più tempo per prepararsi



IN
PRIMO
PIANO

Un gruppo
di studenti
in riunione
Maurizio Totaro
Ag. Tam Tam

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA È arrivato in inatteso regalo di Natale per i circa 500mila studenti italiani che il prossimo giugno si misureranno con il nuovo esame di maturità. Con largo anticipo il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer ha reso note le materie di esame, quelle della seconda prova scritta e le materie dei docenti esterni che comporranno la commissione d'esame. Di risulta gli studenti potranno così conoscere anche la triade dei commissari «interni». La nuova maturità, lo ricordiamo, prevede tre prove scritte e un colloquio orale su tutte le materie studiate durante l'ultimo anno. Il primo scritto sarà di italiano, uguale per tutti, il secondo invece sarà specifico per ogni indirizzo; il terzo, il cosiddetto quiz, sarà scelto dalle singole commissioni in base all'attività effettivamente svolta da ogni classe. Per quanto riguarda l'orale, le commissioni saranno composte da sei docenti (8 per gli istituti più complessi) dei quali tre esterni, più il preside.

Niente di particolarmente strabiliante nelle scelte del ministro. Le scelte sono quelle più ragionevoli e forse scontate: scritto di gre-

co per il liceo classico, di matematica per lo scientifico e le magistrali, di lingua per il liceo linguistico, ecc.

I commissari d'esame esterni sono quelli delle materie di cultura generale, quindi soprattutto insegnanti di italiano e matematica, mentre per le materie più tecniche o specialistiche si farà ricorso ai commissari interni che gli istituti dovranno indicare entro gennaio. Per quel che riguarda la terza prova scritta, vista con maggiore preoccupazione dagli studenti, il Ministro ha smussato le difficoltà: «Si tratta di una prova che prevede risposte sintetiche sul programma complessivo e realmente svolto nell'ultimo anno. È questa - ha precisato - una soluzione autonoma delle scuole che possono così calibrare su ciascun corso di studi la prova». Berlinguer quindi ha invitato i docenti a temperare le preoccupazioni facendo sperimentazioni nelle classi, simulando anche il colloquio orale. Ma è

una novità anche per i docenti. E il Ministero per favorire ulteriormente l'attuazione di questo «esame strutturale» ha deciso di arricchire i siti Internet con una serie di esempi, prototipo di questa pro-

Il nuovo esame di maturità prevede tre prove scritte e un colloquio orale su tutte le materie studiate durante l'ultimo anno. Il primo scritto sarà di italiano, uguale per tutti, il secondo sarà specifico per ogni indirizzo; il terzo, il cosiddetto quiz, sarà scelto a suo tempo dalle singole commissioni.

LICEO CLASSICO	Versione di greco
orali:	lingua e lettere italiane, storia e filosofia, matematica e fisica.
LICEO SCIENTIFICO	Matematica
orali:	lingua e lettere italiane, lingua e lettere latine; filosofia, storia ed educazione civica; scienze naturali.
MAGISTRALE	Matematica
orali:	italiano, latino, storia, educazione civica, geografia; filosofia e pedagogia; musica e canto corale.
LINGUISTICA	Lingua straniera
orali:	lingua e lettere italiane; storia dell'arte; fisica e matematica; scienze naturali.
RAGIONERIA	Ragioneria
orali:	italiano e storia; matematica; diritto ed economia.
GEOMETRI	Tecnologia delle costruzioni
orali:	italiano e storia; diritto; estimo.
LICEO ARTISTICO	Figura disegnata
orali:	italiano e storia; storia dell'arte; educazione fisica.

va: «Pubblicheremo - ha concluso il Ministro - tutti gli esempi che gli istituti ci invieranno».

Con ieri entra così ancora più nel vivo l'operazione «esame tranquillo» lanciata da Berlinguer per

far marciare senza eccessivi traumi il primo punto della riforma della scuola. È la novità non si fermano alla prova d'esame, vi è tutto il sistema di valutazione che è cambiato con l'introduzione del credito scolastico, indicativo in modo analitico della carriera scolastica dello studente e di quello formativo, che invece consentirà di tener conto di particolari attività extrascolastiche, ovviamente documentate, degli esaminandi (da corsi di informatica, a attività culturali e artistiche, a scelte di impegno sociale e volontariato) con i relativi punteggi. Da qui un invito ai docenti affinché superino rapidamente incertezze e ritardi e forniscano agli studenti tutta l'assistenza e le informazioni necessarie per sostenere il nuovo esame. Una prova che sarà, assicura Berlinguer, «più severa e ma più equa» perché «consentirà allo studente di portarsi dietro tutto il patrimonio di successi raggiunti negli anni precedenti». Della cabala-

conclude non se ne poteva più. Questo un quadro sintetico delle materie affidate ai commissari esterni. Liceo classico: seconda prova scritta: greco; materie dei commissari esterni: lingua e lettere italiane, filosofia, storia, educazione civica, fisica, matematica. Liceo linguistico: seconda prova scritta: lingua straniera; materie dei commissari esterni: lingua e lettere italiane, storia dell'arte, fisica-matematica, scienze naturali. Magistrali: seconda prova scritta: matematica; materie dei commissari esterni: italiano, latino, storia, educazione civica geografia, filosofia e pedagogia, musica e canto corale. Liceo scientifico: seconda prova scritta: matematica; materie dei commissari esterni: latino, italiano, filosofia, storia, educazione civica, scienze naturali. Istituto Tecnico professionale: seconda prova scritta: ragioneria; materie dei commissari esterni: italiano, storia, matematica, diritto ed economia. Geometri: seconda prova scritta: tecnica delle costruzioni; materie dei commissari esterni: italiano, storia, diritto, estimo. Liceo artistico: seconda prova scritta: figura disegnata; materie dei commissari esterni: italiano, storia dell'architettura, educazione fisica.

Calci e pugni al professore di ginnastica

LECCE Prima ha rivolto pesanti parole all'insegnante di matematica, poi ha aggredito con pugni e calci il professore di educazione fisica, che era intervenuto per difendere la collega: è accaduto nell'Istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato (Ipsia) di Nardò. Il preside ha sospeso dalle lezioni il reo, un ragazzo di 16 anni che ha già a carico un processo per associazione a delinquere finalizzata al traffico di marijuana. Nel '97 è stato infatti coinvolto nell'operazione «Villa arretina», durante la quale furono arrestati numerosi giovanissimi accusati di spaccio di marijuana. Il gup del Tribunale per i minorenni di Lecce decise di concedergli una possibilità: due anni in prova, sotto vigilanza dei servizi sociali. Per questo il ragazzo frequentava l'istituto scolastico, con molti problemi di condotta. Aveva più volte minacciato gli insegnanti, fino a compiere atti di teppismo. Qualche giorno fa, dopo aver insultato pesantemente l'insegnante di matematica, il sedicenne è andato nella sala professori dove ha avuto un litigio con il docente di educazione fisica. È poi uscito dall'Ipsia e, dopo un giro con il suo motorino, vi ha fatto ritorno, aggredendo con pugni e calci il professore di educazione fisica.

Marco (nome inventato) ha già una vita difficile alle spalle: sarà per questo che i suoi compagni di classe e gli insegnanti dicono che ha lo sguardo sempre un po' arrabbiato e i modi di fare da boss. Già due giorni fa aveva minacciato pesantemente una insegnante di matematica mentre qualche tempo fa ha ridotto in fin di vita, facendolo sprofondare nel coma. Il ragazzo, che è rappresentante di classe, dopo l'episodio dell'altro giorno, è stato sospeso dalla scuola in via cautelativa. La polizia, intervenuta nell'istituto mercoledì scorso, chiamata dal preside, sta procedendo d'ufficio nei suoi confronti. Né l'insegnante di matematica, che ha fatto ricorso alle cure sanitarie, né il professore di educazione fisica hanno sporto denuncia.

ROMA Oggi è il giorno della mobilitazione laica e di sinistra contro il finanziamento alla scuola privata. L'appuntamento è per le ore 15 a piazza Eseda. Un fronte che si è allargato ogni giorno di più. Adesioni individuali o di gruppo, dai giovani dell'Unione degli studenti e dell'Udu (che protestano contro il numero chiuso), a quelli dei collettivi studenteschi, dai giovani della Aci di Milano alla Federazione delle chiese Evangeliche, i Cobas. E poi intellettuali, operatori della scuola, parlamentari e sindacalisti. Ieri si sono aggiunte altre adesioni ufficiali quelle dei Socialisti democratici italiani e dei comunisti italiani di Cossutta. Ha parlato di «piena, convinta e determinata adesione» alla manifestazione lo stesso Cossutta. Il «no» del Pci non sarà solo contro il finanziamento alla scuola privata ma anche al principio del cosiddetto «sistema integrato». È «a salvaguardia della scuola laica e pluralista» marcerà a fianco di Cossutta anche il ministro Katia Bellillo. Anche i repubblicani di La Malfa saranno in piazza, preoccupati però che la manifestazione possa esprimere posizioni antisocialiste per i bombardamenti in Iraq.

Un fronte ampio, quindi, che può esprimere anche volontà diverse. Ne è

Scuola, oggi la mobilitazione «laica»

37 deputati Ds: «Non è solo lo Stato a garantire la qualità»

questa manifestazione chiediamo a Governo e Parlamento di affrontare seriamente queste vere emergenze». Ma non teme che questi contenuti siano offuscanti nell'appuntamento di oggi Bozzanca che difende anche il percorso unitario maturato recentemente con altre organizzazioni studentesche. «Siamo convinti del dialogo che abbiamo avviato con le altre esperienze studentesche. Sicuramente la manifestazione di oggi che non li vede protagonisti non sarà momento in cui si chiude questo rapporto. Ieri abbiamo organizzato un'assemblea assieme per discutere dei problemi della scuola e per rilanciare un forte impegno studentesco all'interno del processo di riforma».

«La manifestazione contro la legge di parità è di fatto contro tutta la scuola italiana» afferma il Ppi che difende il servizio pubblico integrato compren-

dente scuole statali e non statali definito «un obiettivo prioritario di questo governo», che «sarà realizzato in tempi brevi». E preoccupa il popolare Giovanni Manzini «che sfilino anche forze della maggioranza che pensavamo avessero a cuore il pluralismo istituzionale».

Sulla giornata di oggi vi è anche il commento del ministro Berlinguer. «Spero che i partecipanti alle manifestazioni del 19 dicembre chiedano imperiosamente un potenziamento della scuola pubblica». Il fronte non è mo-

litolico, «c'è una contrarietà alla scuola non statale che però viene espressa in modo differenziato». Il punto per Berlinguer è di trovare «quel massimo comun denominatore raggiunto finora tra le forze politiche» che consenta di procedere con il percorso riformatore e che è rappresentato nella maggioranza «dal diritto allo studio per gli alunni di tutte le scuole». «Questa posizione è sposata fino in fondo dal governo, e anche se non è l'intera soluzione del problema scuola statale-scuela non statale, è però un punto di riferimento fondamentale. Mi auguro - ha concluso il ministro della Pubblica Istruzione - che la manifestazione spinga in questa direzione».

Intanto su scuola e parità un gruppo di 37 deputati Ds di diversa collocazione interna ha inviato una lettera aperta al presidente del Consiglio, Massimo

D'Alema e al segretario Ds, Walter Veltroni. È ora di chiarire che il tema della parità «non è riducibile a quello dei finanziamenti pubblici delle scuole cattoliche» scrivono. È ora che i ds escano dall'ambiguità e prospettino «la costruzione di un sistema formativo pluralistico flessibile caratterizzato da efficienza ed equità», sgombrando il campo dall'ipotesi che tutto possa risolversi in una semplice «dazione di denaro» nei confronti della chiesa e delle chiese. E i parlamentari Ds invitano anche a riflettere senza pregiudizi sul fatto che «sempre e comunque una scuola che sia davvero degna di questo nome debba essere gestita dallo Stato». Tra i firmatari della lettera ci sono Claudia Mancina, Lanfranco Turci, Antonio Soda, Alberta di Simone, Mauro Guerra e Marida Bolognesi, Mimmo Lucà, Sergio Sabatini e Giuseppe Giulietti. R.M.

insegnanti sulla base della qualità professionale e accettazione del contratto nazionale di lavoro.

In questo quadro di garanzie e trasparenza di tutte le scuole possono essere previste contribuzioni per il diritto allo studio e, usando detrazioni fiscali entro un tetto di reddito, per singoli e famiglie: mense, libri, trasporti, sussidi didattici e nuove tecnologie. Scuole o istituti che reclamano invece il diritto di definirsi esclusivamente su una propria missione religiosa o culturale non potranno mai essere «paritari» e cioè entrare nella sfera del sistema di formazione e istruzione nazionale. Ma da subito c'è una scadenza che misurerà la determinazione del governo e delle forze sociali: un patto sociale per lavoro e sviluppo sostenibile basato su impegni sostanziosi per formazione e ricerca.

E c'è una proposta che vogliamo avanzare. Il governo metta in cantiere una grande conferenza nazionale su scuola, formazione, università, una conferenza partecipata da quel mondo che è il centro nevralgico del futuro.

Responsabile scuola dei Ds

SEGUE DALLA PRIMA

L'ARTICOLO

Noi non siamo in piazza ma vogliamo un confronto sulle cose da fare insieme

BARBARA POLLASTRINI

le e non frutto del merito, dell'impegno e della creatività.

C'era un'idea di società italiana, di Europa e la convinzione di valorizzare pienamente la persona nell'aver voluto marciare con scuola e formazione. Quel programma di riforme ha iniziato il suo percorso col governo Prodi e ha incassato primi risultati. Ora col governo D'Alema è una speranza realistica condurre in porto il progetto più ampio.

Questa è la posta in gioco per noi, per tutta la sinistra, i movimenti consapevoli. Premere, sostenere, con la battaglia delle idee, perché il governo pratici come banco di prova i giovani, la scuola, la ricerca, sostanza della riforma del Welfare. L'innalzamento dell'obbligo, in dirittura di arrivo, è un esempio dell'iniziativa, della sollecitazione di cui siamo stati protagonisti.

Non ho mai pensato a una politica di pochi per pochi, lontana, e alla fine arrogante. Specie le riforme profonde che toccano culture, interessi, consuetudini abbisognano del coinvolgimento, di una società responsabilizzata. E i dati sull'astensionismo dicono quanto ne siamo distanti, in particolare fra i giovani con cui è evidente una frattura.

Ma il movimento delle coscienze di cui parlo deve servire per alimentare un patto nella società, per allargare i contorni di quel patto, «un patto per il futuro» da costruire con la politica seria, la società avvertita, il sindacato, l'associazionismo, l'impresa migliore, gli enti locali, una cultura e una informazione non subalterne.

E tento di dire i nostri punti fermi per quel patto che mira alla estensione del sapere e lungo il corso della vita, all'innalzamento della qualità della scuola

e della formazione, a conoscenze per donne e uomini più autonomi, capaci di governare la modernità:

- Accelerazione della riforma per una istruzione o formazione per tutti fino ai 18 anni, ristrutturando cicli e contenuti con un obiettivo primo, quello di abbattere le dispersione e col voto del Senato sull'obbligo ciò è possibile.

- Innovazione e integrazione della formazione professionale.
- Presentazione di un programma di educazione continua, per i lavoratori all'ultimo anello della catena, per le professioni più raffinate, per l'uso delle 35 ore, per ampliare le opportunità di lavoro a partire dai disoccupati.

- Compimento della autonomia con gli organi collegiali, la riforma del ministero e un sistema di valutazione autorevole ed efficace.
- Accelerazione delle riforme

per l'università e per l'armonizzazione europea.

- Programma di apertura delle scuole tecniche superiori come canale parallelo all'università.
- Rivalutazione della funzione degli insegnanti, con formazione continua di livello, col contratto, con politiche premianti, anche economicamente, chi più è impegnato, chi più dà. Piano pluriennale di investimenti mirati a obiettivi verificabili per scuola, università e ricerca da inserire nel prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria.

- In questo progetto ampio di innovazioni indispensabili per rilanciare concretamente scuola e università pubbliche che riteniamo utile la legge di parità. Tanto più che trasformazioni sociali evidenti determinano il moltiplicarsi di luoghi di produzione delle conoscenze e un programma robusto di formazione continua dovrà vedere

scuola, formazione e università pubbliche protagoniste in consorzi regionali in cui siedano, insieme ai soggetti sociali, la parte migliore di altre agenzie formative.

Il punto vero della discussione mi sembra quello della qualità della legge, e non certo per quanto ci riguarda, la centralità della scuola pubblica, fondamento dell'entità nazionale, della cittadinanza europea.

Pensiamo a una legge che focalizzi le regole, mancate da troppi anni e la cui assenza ha favorito di tutto e ha negato garanzie a studenti e studentesse. Regole che prevedano uno standard nazionale formativo e cioè un bagaglio di conoscenze comuni ivi compresi i principi costituzionali e quello della laicità dello Stato. Un sistema di controlli e valutazione nazionale per il pubblico e il privato. Libero accesso e vita democratica. Norme per il reclutamento degli

